



**Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**

Si inaugura il 7 ottobre il nuovo allestimento dell'ala espositiva dedicata all'attrice al Museo Civico della località trevigiana dove la Divina è sepolta da un secolo: un viaggio intimo ed emozionale tra i suoi oggetti di scena, gli abiti, il profumo, che "esplora" anche il suo camerino

Rinasce la casa rifugio della Duse ad Asolo

L'ANNIVERSARIO

L paggi imparruccati, valanghe di fiori, migliaia di gente spalla a spalla. E i giornali di tutto il mondo con la sua foto in prima pagina. È morta la Duse, è morta la Divina. Succede a Pittsburgh, in maniera inaspettata. Quando le valigie dei suoi ricordi e delle sue speranze erano state depositate ad Asolo, che avrebbe dovuto diventare la sua casa. Il 4 aprile 1924 l'attrice chiude i conti col palcoscenico e con la vita. Nel cuore le era rimasto, dopo i successi e i dispiaceri, dopo la fama e i tradimenti, un piccolo borgo che rappresentava il sogno, con la sua luce, la sua autenticità e il suo respiro cosmopolita. Asolo era il suo Filo D'Arianna. Ma Asolo divenne essenzialmente il luogo della sua sepoltura. Dal cimitero di Sant'Anna, dove ogni giorno è posata una rosa di fresco, ai luoghi della Divina nel borgo dei Centorizzonti prende vita quella casa che - da viva - Eleonora Duse non ha mai avuto. "Una casa per Eleonora" è infatti il progetto di ripensamento dell'ala espositiva dedicata all'attrice al Museo Civico. Un luogo che vive dei suoi oggetti quotidiani e del suo baule d'artista: tutti cimeli che la figlia Enrichetta volle donare alla città alla sua morte. Asolo celebra così il centenario dalla morte della Du-

se donando una casa ad Eleonora per interpretare e rendere accessibile la collezione dusiana. Inaugurazione ufficiale il 7 ottobre alle 16. L'impatto è emozionante. La "casa" è avvolta in velluti tra il blu avio e il grigio. Ad aprire il percorso espositivo sarà "la Stanza di Asolo" che, illustrando il legame dell'attrice con il territorio, accoglierà in esposizione gli arredi appartenenti alla sua dimora asolana, alcuni oggetti di scena e un approfondimento sui luoghi della cittadina legati alla vita dell'attrice. Poi una sezione dedicata alla sua vita sul palcoscenico nella quale, a rotazione, potranno essere ammirati anche gli abiti di scena utilizzati dall'attrice.

LUOGO SACRO

Il racconto continua con un rimando diretto al luogo sacro per un'attrice di teatro: il camerino. In questo luogo riservato, in cui il visitatore potrà entrare solo, si propone un'esperienza intima, soprattutto uditiva. Diametralmente opposta alla "Stanza di Asolo" si troverà la "Stanza del Viaggio", una stanza souvenir che rimanda alla condizione stes-

sa della Duse, attrice sempre in tournée. Tra la valigia dei ritratti e i libri, spicca il servizio da tè da viaggio della Divina. Un viaggio nel viaggio sono i suoi abiti, le



scarpe e il suo profumo. Dai cassetti di un immaginario guardaroba appaiono abiti da sera e di scena perfettamente restaurati. Quello che meglio la racconta è quello per "La donna del mare" di Ibsen, opera che puntella la sua carriera e che Eleonora aveva scelto anche per il suo ritorno alle scene il 5 maggio 1921 al Teatro Balbo di Torino. Un bellissimo abito in taffetà di seta cangiante blu-verde acquamarina, arricchito da dettagli in velluto di seta azzurro e da bottoni in legno dipinto con motivo floreale, realizzato dall'atelier Worth di Parigi, probabilmente verso la fine

del secolo XIX. Nell'aria c'è l'aroma del profumo della Diva, l'Eau de Cologne Impériale di Guerlain. E si entra nel camerino di Eleonora, un luogo speciale in cui la Divina, che qui (come nel bellissimo docufilm di 15 minuti realizzato per il centenario) ha la voce di Ottavia Piccolo. «Amo Asolo perché è bello e tranquillo, paesetto di merletti e poesie perché non è lontano da Venezia che adoro perché vi stanno buoni amici che amo perché si trova fra il Grappa e il Montello... Questo sarà l'asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita. Ricordatelo, e se mai, ditelo...».

Eleonora Duse arriva ad Asolo

la prima volta nel 1892, ospite di Katherine De-kaj Bronson alla Mura. Lì accarezza l'idea di avere una residenza asolana. Alla morte della proprietaria, l'attrice tornerà in città e soggiornerà prima all'albergo alla Torre e poi Al Sole. Sarà poi grazie

all'amicizia con Lucia e Pietro Casale che la Divina conoscerà casa Morrison, detta an-

che Casa dell'arco. Nel 1920 decide di prendere in affitto la casa: non ne entrerà in possesso da viva, ma sarà la figlia Enrichetta a diventarne proprietaria. L'attrice l'aveva pensata come casa rifugio, concepita come una scena teatrale, e aveva disposto che alcuni dei suoi bauli venissero portati ad Asolo con libri, oggetti quotidiani e teatrali.

Eleonora muore improvvisamente durante una tournée. In un luogo casuale come fu quello della nascita, Vigevano, al seguito dei genitori artisti. La villa fu ceduta alla figlia Enrichetta Marchetti Bullough che la tenne per dieci anni eleggendola a residenza delle villeggiature. Nel 1932 il Teatro di Asolo diventa Teatro Duse, così come la piazzetta antistante. Poi, nel 1934 destinò allo Stato tutti i mobili i vestiti e i beni presenti in villa. Oggi davanti alla casa bicolore resiste una lapide (si dice) voluta da Gabriele D'Annunzio per testimoniare il passaggio asolano di Eleonora.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«QUESTO SARÀ L'ASILO
PER LA MIA ULTIMA
VECCHIAIA, E QUI
DESIDERO ESSERE
SEPELLITA. RICORDATELO,
E SE MAI, DITELO...»**

**AMO QUI PERCHÉ È BELLO
E TRANQUILLO, UN PAESETTO
DI MERLETTI E POESIE**

**NON LONTANO DA VENEZIA
... CHE SI TROVA FRA
IL GRAPPA E IL MONTELLO**



ASOLO
Per il
centenario
della morte di
Eleonora
Duse il Museo
Civico della
città dove è
sepolta ha
ripensato la
sala espositiva
dedicata
all'attrice, un
viaggio tra i
suoi abiti di
scena e
ricordi



IN MOSTRA
L'inaugurazione ufficiale del progetto "Una casa per Eleonora" è prevista per il 7 ottobre alle ore 16



Si inaugura il 7 ottobre il nuovo allestimento dell'ala espositiva dedicata all'attrice al Museo Civico della località trevigiana dove la Divina è sepolta da un secolo: un viaggio intimo ed emozionale tra i suoi oggetti di scena, gli abiti, il profumo, che "esplora" anche il suo camerino

L'ANNIVERSARIO

I paggi imparruccati, valanghe di fiori, migliaia di gente spalla a spalla. E i giornali di tutto il mondo con la sua foto in prima pagina. È morta la Duse, è morta la Divina. Succede a Pittsburgh, in maniera inaspettata. Quando le valigie dei suoi ricordi e delle sue speranze erano state depositate ad Asolo, che avrebbe dovuto diventare la sua casa. Il 4 aprile 1924 l'attrice chiude i conti col palcoscenico e con la vita. Nel cuore le era rimasto, dopo i successi e i dispiaceri, dopo la fama e i tradimenti, un piccolo borgo che rappresentava il sogno, con la sua luce, la sua autenticità e il suo respiro cosmopolita. Asolo era il suo Filo D'Arianna. Ma Asolo divenne essenzialmente il luogo della sua sepoltura. Dal cimitero di Sant'Anna, dove ogni giorno è posata una rosa di fresco, ai luoghi della Divina nel borgo dei Centorizzonti prende vita quella casa che - da viva - Eleonora Duse non ha mai avuto. "Una casa per Eleonora" è infatti il progetto di ripensamento dell'ala espositiva dedicata all'attrice al Museo Civico. Un luogo che vive dei suoi oggetti quotidiani e del suo baule d'artista: tutti cimeli che la figlia Enrichetta volle donare alla città alla sua morte. Asolo celebra così il centenario dalla morte della Duse donando una casa ad Eleonora per interpretare e rendere accessibile la collezione dusiana. Inaugurazione ufficiale il 7 ottobre alle 16. L'impatto è emozionante. La "casa" è avvolta in velluti tra il blu avio e il grigio. Ad aprire il percorso espositivo sarà "la Stanza di Asolo" che, illustrando il legame dell'attrice con il territorio, accoglierà in esposizione gli arredi appartenenti alla sua dimora asolana, alcuni oggetti di scena e un approfondimento sui luoghi della cittadina legati alla vita dell'attrice. Poi una sezione dedicata alla sua vita sul palcoscenico nella quale, a rotazione, potranno essere ammirati anche gli abiti di scena utilizzati dall'attrice.

LUOGO SACRO

Il racconto continua con un rimando diretto al luogo sacro per un'attrice di teatro: il camerino. In questo luogo riservato, in cui il visitatore potrà entrare solo, si propone un'esperienza intima, soprattutto uditiva. Diametralmente opposta alla "Stanza di Asolo" si troverà la "Stanza del Viaggio", una stanza souvenir che rimanda alla condizione stes-

AMO QUI PERCHÉ È BELLO E TRANQUILLO, UN PAESETO DI MERLETTI E POESIE NON LONTANO DA VENEZIA ... CHE SI TROVA FRA IL GRAPPA E IL MONTELLO



ASOLO Per il centenario della morte di Eleonora Duse il Museo Civico della città dove è sepolta ha ripensato la sala espositiva dedicata all'attrice, un viaggio tra i suoi abiti di scena e ricordi



del secolo XIX. Nell'aria c'è l'aroma del profumo della Diva, l'Eau de Cologne Impériale di Guerlain. E si entra nel camerino di Eleonora, un luogo speciale in cui la Divina, che qui (come nel bellissimo docufilm di 15 minuti realizzato per il centenario) ha la voce di Ottavia Piccolo. «Amo Asolo perché è bello e tranquillo, paesetto di merletti e poesie perché non è lontano da Venezia che adoro perché vi stanno buoni amici che amo perché si trova fra il Grappa e il Montello... Questo sarà l'asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita. Ricordatelo, e se mai, ditelo...».

Eleonora Duse arriva ad Asolo la prima volta nel 1892, ospite di Katherine Dekaj Bronson alla Mura. L'accarezza l'idea di avere una residenza asolana. Alla morte della proprietaria, l'attrice tornerà in città e soggiognerà prima all'albergo alla Torre e poi Al Sole. Sarà poi grazie all'amicizia con Lucia e Pietro Casale che la Divina conoscerà casa Morrison, detta anche Casa

Rinasce la casa rifugio della Duse ad Asolo

Gli eventi

Visite guidate, reading e uno spettacolo teatrale

(EF) Viola, colore bannato dagli artisti ma amato dalla Divina anticonformista, è il colore che, insieme all'oro compone la veste grafica in stile liberty che caratterizza tutti gli eventi asolani del centenario. Oltre all'apertura della rinnovata ala del museo (curata dalla passione della direttrice Orietta Disegna), Asolo propone visite guidate e reading. Da segnare "Asolo il luogo del congedo" di e con Luca Scarlini al Teatro Duse il 29 ottobre e la presentazione del libro "Creatura di poesia. Vita in versi di Eleonora Duse" di Maria Pia Pagani il 25 novembre. Il 13 gennaio 2024 Sonia Bergamasco aprirà la stagione teatrale con una pièce ispirata alla vita della Divina.

IN MOSTRA L'inaugurazione ufficiale del progetto "Una casa per Eleonora" è prevista per il 7 ottobre alle ore 16

sa della Duse, attrice sempre in tournée. Tra la valigia dei ritratti e i libri, spicca il servizio da tè da viaggio della Divina. Un viaggio nel viaggio sono i suoi abiti, le scarpe e il suo profumo. Dai cassetti di un immaginario guardaroba appaiono abiti da sera e di scena perfettamente restaurati. Quello che meglio la racconta è quello per "La donna del mare" di Ibsen, opera che puntella la sua carriera e che Eleonora aveva scelto anche per il suo ritorno alle scene il 5 maggio 1921 al Teatro Balbo di Torino. Un bellissimo abito in taffetà di seta cangiante blu-verde acquamarina, arricchito da dettagli in velluto di seta azzurro e da bottoni in legno dipinto con motivo floreale, realizzato dall'atelier Worth di Parigi, probabilmente verso la fine



dell'arco. Nel 1920 decide di prendere in affitto la casa: non ne entrerà in possesso da viva, ma sarà la figlia Enrichetta a diventare proprietaria. L'attrice l'aveva pensata come casa rifugio, concepita come una scena teatrale, e aveva disposto che alcuni dei suoi bauli venissero portati ad Asolo con libri, oggetti quotidiani e teatrali.

Eleonora muore improvvisamente durante una tournée. In un luogo casuale come fu quello della nascita, Vigevano, al seguito dei genitori artisti. La villa fu ceduta alla figlia Enrichetta Marchetti Bullough che la tenne per dieci anni eleggendola a residenza delle villeggiature. Nel 1932 il Teatro di Asolo diventa Teatro Duse, così come la piazzetta antistante. Poi, nel 1934 destinò allo Stato tutti i mobili i vestiti e i beni presenti in villa. Oggi davanti alla casa bicolore resiste una lapide (si dice) voluta da Gabriele D'Annunzio per testimoniare il passaggio asolano di Eleonora.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTO SARÀ L'ASILO PER LA MIA ULTIMA VECCHIAIA, E QUI DESIDERO ESSERE SEPPELLITA. RICORDATELO, E SE MAI, DITELLO...»



A CENT'ANNI DALLA MORTE

Le stanze private di Eleonora Duse rivivono al Museo con un anno di eventi

Inaugurata ad Asolo la nuova ala allestita dedicata all'attrice Sabato inaugurazione del lungo programma del 2024

Marina Grasso / ASOLO

Il sofisticato colore blu-verde acquamarina dell'abito di seta de La donna del mare di Ibsen è il colore dominante di Una Casa per Eleonora, la nuova sala espositiva dedicata a Eleonora Duse nel Museo Civico di Asolo. Un colore cangiante, che dal magnifico abito esposto – quello con cui la Duse tornò sulle scene nel 1921 dopo l'abbandono del 1909 – si riflette su tecnologici espositori e storiche suppellettili, ammantando con la morbidezza del tono e delle linee di quell'abito di scena la raffinata sala illuminata da un'ampia vetrata angolare.

LA STANZA

Una finestra ritrovata che affaccia sulla piazza del borgo, che ristabilisce la vicinanza tra la memoria materiale della Divina e il luogo che scelse come "asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita". Sabato 7 ot-

tobre la Città di Asolo inaugurerà Duse 2024, un anno di manifestazioni teatrali, incontri, conferenze e visite guidate tematiche alla nuova Casa per Eleonora per celebrare il Centenario della scomparsa della grande attrice (21 aprile 1924) che riposa

nel cimitero asolano di Sant'Anna. Lo farà con una cerimonia al Teatro Duse (ore 16) che presenterà il nuovo allestimento creato per valorizzare la Collezione Duse – tessuti, dipinti, ritratti, mobili, libri, fotografie e documenti – che la figlia della diva donò allo Stato italiano a condizione che fosse lasciata in deposito al Museo di Asolo.

L'ALLESTIMENTO

Un allestimento frutto di un intervento lungo tre anni, nato dalla collaborazione tra il Comune di Asolo e la Soprintendenza, finanziato con 235 mila euro dal Ministero della Cultura tramite il Fondo per la Cultura 2021 e realizzato da Corde Architetti

Associati di Sacile. «L'amore di Eleonora Duse per Asolo è per motivo di orgoglio ma anche di responsabilità di preservare la sua memoria e la bellezza della nostra Città», ha affermato il sindaco di Asolo Mauro Migliorini presentando ufficialmente la nuova Casa per Eleonora. «Da oggi si potrà capire di più il valore ma anche il sentimento di questa donna straordinaria che ha rivoluzionato il mondo del teatro», ha sottolineato l'assessore alla cultura asolano, Gerardo Pessetto. Gli architetti Elisa-

betta Fava e Giovanni Scirè Risichella dello studio Corde, hanno evidenziato che «la Collezione è stata riorganizzata in nuclei che approfondiscono diverse tematiche legate alla sua figura di donna e di attrice, con l'integrazione di una forte componente tecnologica che supporta lo sviluppo del racconto in modo coinvolgente». Il percorso si apre con "la Stanza di Asolo" e l'esposizione degli arredi della sua casa



asolana, oggetti di scena e approfondimenti sui “suoi” luoghi asolani e prosegue con una sezione dedicata alla sua vita sul palcoscenico tra abiti, profumi, cosmetici e un singolare camerino in cui ritrovare la Divina nello specchio. L’attigua “Stanza del Viaggio” rimanda alla condizione itinerante dell’attrice, con le sue suppellettili da viaggio e le ampolle per aerosol con cui si prendeva cura della sua voce, e l’allestimen-

to si conclude con una serie di ritratti, dipinti e fotografie del volto dell’attrice, accompagnati da una selezione di materiali che si inquadrano a loro volta in una costellazione di relazioni familiari e personali. Grazie alle appassionate ricerche di Orietta Dissegna e Monica Pregolato è stato anche realizzato un docufilm che rende ancora più immersivo il nuovo percorso, accompagnando i visitatori con la voce narrante di Ottavia Piccolo e le musiche originali di Sandro Savarese. Una nuova Casa per Eleonora, insomma, completa di tutto quel fascino che, ancora oggi, emana dalla figura della Duse, la cui silhouette dorata campeggia come immagine simbolo di Duse 2024, realizzata da Otium Studio che l’ha posta su uno sfondo viola. A ricordare che quello fu il suo colore preferito, a dispetto delle superstizioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione delle stanze dedicate a Eleonora Duse allestite con suppellettili originali al Museo Civico, a destra l'attrice sepolta ad Asolo





Per l'occasione il Museo Civico apre al pubblico una sala espositiva con mobili, fotografie, cimeli e abiti di scena

Eleonora Duse, al via domani ad Asolo, città molto amata dall'artista, le celebrazioni per il centenario della morte

Il Museo Civico di Asolo (Treviso) sabato 7 ottobre apre al pubblico una nuova sala espositiva interamente dedicata all'attrice teatrale Eleonora Duse (Vigevano, 3 ottobre 1858 - Pittsburgh, 21 aprile 1924).

Prendono così avvio le celebrazioni per il centenario della morte della grande artista che si terranno per tutto il 2024 tra Asolo, Chioggia, Gardone Riviera, Venezia e Vigevano. Il ricco calendario di iniziative "Duse 2024" prevede una programmazione dedicata di manifestazioni teatrali, incontri e conferenze al Teatro Duse di Asolo e del Teatro Stabile del Veneto. «Amo Asolo perché è bello e tranquillo, paesetto di merletti e poesie perché non è lontano da Venezia che ado-

ro perché vi stanno buoni amici che amo perché si trova fra il Grappa e il Montello... Questo sarà l'asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita. Ricordatelo, e se mai, ditelo». Così Eleonora Duse esprimeva a Marco Praga nel 1919 l'affetto che la legava ad Asolo. Alla sua improvvisa scomparsa, cinque anni dopo, l'amico si spese affinché la sepoltura della grande artista avvenisse ad Asolo, presso il piccolo cimitero di Sant'Anna. La figlia Enrichetta Angelica Marchetti Bullogh donò allo Stato italiano parte dei cimeli appartenuti alla madre, a condizione che fossero lasciati in deposito al Museo asolano. Nacque così la Collezione Duse composta da tessuti, dipinti, ritratti,

mobili, libri, fotografie, documenti, ricordi di famiglia, conservata presso il Museo Civico di Asolo. Donare una "nuova casa" alla grande attrice: è così che il Museo vuole celebrare il centenario della sua scomparsa con un allestimento che ha l'obiettivo di ampliare la fruizione e garantire la tutela della Colle-

zione, inserendola in una nuova narrazione, articolata, accessibile grazie all'impiego di nuove metodologie e tecnologie e guidata dai più moderni approcci museologici e museografici. Ad aprire il percorso espositivo sarà "la Stanza di Asolo" che, illustrando il legame dell'attrice con il territorio, accoglierà in esposizione gli arredi appartenenti alla sua dimora asolana, alcuni oggetti di scena e un approfondimento sui luoghi della cittadina legati alla vita dell'attrice. Si prosegue poi con una sezione dedicata alla vita di Eleonora Duse sul palcoscenico nella quale, a rotazione, potranno essere ammirati anche gli abiti di scena utilizzati dall'attrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TEATRO E ARTE

“Al provino di regia mi salvò Gassman”

I ricordi del teatrante Camilleri: “Ero un cane a recitare e feci infuriare Costa, ma mi presero in accademia”

Anticipiamo uno stralcio di “Il teatro certamente” di Andrea Camilleri in dialogo con Giuseppe Dipasquale, fresco di stampa con Sellerio.

» Andrea Camilleri

Allora l'esame di Regia consisteva in questo: nel bando di concorso per i registi, c'erano sei titoli di testi teatrali, tu dovevi sceglierne uno e fare una sorta di tesi di laurea ovviamente volta alla messinscena. Poi dovevi allegare anche, che so, i figurini di probabili costumi e probabile scenografia e fare le note sulla recitazione, su come vedevi il personaggio. Insomma una tesi di laurea autentica. Poi c'era: “Storia di un personaggio”. Potevi scegliere Don Giovanni o Antigone e descrivere la sua trasformazione attraverso i testi teatrali. Infine c'era una scena da recitare. Allora io non conoscevo nessuno della commissione, li conoscevo solo di nome: Silvio d'Amico, Orazio Costa... Quindi mi presentai in questo ottobre romano bellissimo del '49, al teatrino di via Vittoria, in un buio totale, solo il palcoscenico illuminato e in platea, davanti alla prima fila, un lungo tavolo con quelle lampade, sai, che fanno un alone di luce sul piano ma non diffondono niente intorno. Non vedevo chi era seduto a quel tavolo. Allora d'Amico disse: “Vada in palcoscenico e reciti la scena”. Io risposi: “Non ho preparato nessuna scena”. “Perché?” fece lui. “Perché non ritengo che il regista debba necessaria mente saper recitare” affermai spavaldamente. “Lei non deve ritenere nulla, deve attener-



si al bando di concorso, io potrei escluderla!”.

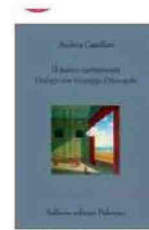
E va bene, mi escluda, signor d'Amico...”. Non sapevo allora che bisognava chiamarlo Presidente. “No, non la escludo. Le do due ore di tempo, noi esaminiamo altri e lei in due ore prepara la scena!”. Poi voltandosi verso la sala buia continuò: “C'è qualcuno che

vuole aiutare questo qui...?”. Scoprii allora che la platea era gremita di ex allievi. E una splendida voce disse: “L'aiuto io!”. Si alzò un ragazzo alto, bello, lo riconobbi, era Vittorio Gassman. Passando davanti al tavolo prese un numero de *Il Dramma* e disse: “Andiamo”. Andammo nei camerini. Il testo che aveva preso a caso era *Arsenico e vecchi merletti*. Sceglimmo una scena e in due ore lui mi insegnò come farla. Ritornammo quindi in palcoscenico e recitammo la scena. Lui, Gassman, non solo diceva a me le sue battute, ma mi suggeriva anche quelle che dovevo dire io. Ad un certo punto d'Amico ci fermò: “Basta così, grazie Vittorio. Lei non teorizzi il fatto che è un cane e che non sa recitare. Non cerchi di fare una teoria del fatto che non sa recitare, venga giù!”.

Principio sì giulivo, ben conduce. Mi sedetti davanti a Costa, che iniziò subito una sorta di sventramento sistematico, una specie di tortura dell'Inquisizione che si

concluse due ore dopo. A un certo punto mi chiese: “Se lei avesse i soldi per mettere in scena l'opera che più le sta a cuore, quale sceglierebbe?”. Lui si aspettava che dicessi *Faust, I sette contro Tebe*, io candido risposi invece *La vedova allegra*, che Costa vedeva come il Diavolo. L'esame si concluse con questa frase di Costa: “Sappia che nulla di quello che lei ha detto o scritto è condiviso da me”. Me ne andai sconsolato, sicuro di non avercela fatta. Restai a Roma. Due settimane dopo venni rintracciato da mio padre che diceva che mi dovevo presentare in Accademia, ero stato ammesso. Arrivai in ritardo e mi incontrai subito con Costa. Ero l'unico allievo regista ammesso. Mi fulminò chiedendomi per ché così in ritardo. Mi giustificai ricordandogli la frase con la quale mi aveva congedato e che mi aveva fatto pensare di non essere stato ammesso. Allora lui, severo, ma preciso, mi fulminò una seconda volta: “Il fatto che io non abbia con diviso le sue idee non voleva dire che erano stupide! Voleva solo dire che non le avevo condivise”.

© Sellerio editore, 2023. Tutti i diritti riservati



» **Il teatro certamente**
Andrea Camilleri
e G. Dipasquale
Pagine: 232
Prezzo: 14 €
Editore: Sellerio



» **Frankenstein (a love story)**
Enrico Casagrande
e Daniela Nicolò
13 e 14 ottobre,
Teatro Arena del Sole, Bologna

L'ULTIMA creazione dei Motus di ispira al mostro di Mary Shelley: in scena, le blasonate Silvia Calderoni e Alexia Sarantopoulou

» **La vida es sueño**
Declan Donnellan
Dal 12 al 15 ottobre,
Teatro Gustavo Modena, Genova



IL CLASSICO di Calderón de la Barca, diretto dal britannico



► 7 ottobre 2023

con Compañía
Nacional de Teatro
Clásico de Madrid

» **Una Casa
per Eleonora**
*Da oggi a fine
dicembre, Museo
Civico di Asolo
(Treviso)*

NEL CENTENARIO



della morte della
Duse (21 aprile
2024), una serie di
mostre e spettacoli

» **Il Duce
delinquente**
*Dal 13 al 15 ottobre,
Teatro della
Cooperativa, Milano*

UN RECITAL
di Aldo Cazzullo
e Moni Ovadia

**A CURA DI
CAM. TA.**



IL FATTO QUOTIDIANO Sabato 7 Ottobre 2023



30 **OTTOBRE A BOLOGNA**
JAMAICA KINCAID
ARCHIVIO APERTO N. 16



SECONDO T • 21



100 **MILIONI DI DOLLARI DI BIGLIETTI GIÀ VENDUTI**
PER IL FILM "TAYLOR SWIFT - THE ERAS TOUR"





► 7 ottobre 2023





Ad Asolo, rifugio sognato per la vecchiaia la casa che Eleonora non ha mai avuto

Ricostruito al Museo il mondo della Duse, risplendono i suoi abiti e aleggia il suo profumo. A darle voce è Ottavia Piccolo

Marina Grasso

A definirla “Divina” fu Gabriele D’Annunzio. A consacrarla tale fu il mondo. E a ricordare così la più grande attrice italiana di tutti i tempi è la memoria collettiva che nel 2024 celebrerà il centenario della morte di Eleonora Duse nei luoghi più significativi della sua vita. Dalla Vigevano dove nacque in una camera d’albergo alla Chioggia della sua famiglia di attori girovaghi, dove debuttò sul palcoscenico a soli 4 anni. Dalla Venezia a lei tanto cara, in cui visse ospite del pittore e scienziato russo Alexander Wolkoff Mouronov nel palazzo sul Canal Grande e dove la Fondazione Cini le dedica un archivio e uno spazio permanente, fino a Gardone Riviera, dove al Vittoriale riecheggia la sua tormentata storia d’amore con il Vate.

LE INFINITE TAPPE

E poi ad Asolo, ultima solo nell’ordine cronologico delle infinite tappe della sua vita ramminga: il borgo “bello e tranquillo, paese di merletti e di poesia” che scelse come “asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita”. Un desiderio esaudito anzitempo, poiché la Divina morì mentre ancora stava allestendo la sua casa asolana e dove “i piedi di lei, stanchi di tante strade ma ancora leggeri nel passo” (come ricorda la sua amica Ada Negri) riposano nel cimitero di Sant’Anna.

Di strade ne percorse moltissime fin da piccola, al seguito

della famiglia, in povertà e solitudine. Esperienze che affinarono la sua empatia per gli animi tormentati con la quale rivoluzionò il mondo della recitazione. Quel che la rese celebrata fu, infatti, la naturalezza delle sue interpretazioni: la rinuncia al trucco pesante, ai gesti melodrammatici e al tono di voce impostato la fecero spesso scontrare con i registi dell’epoca. Ma ne fecero il simbolo indiscusso del teatro moderno. Un’attrice che “sentiva, amava e soffriva” con “straziante umanità”, secondo i critici di un’epoca in cui fu ammirata in tutto il mondo. Una donna che visse tutte le sue emozioni sul palcoscenico e nella vita privata rendendo quasi impercettibile il confine tra l’uno e l’altra; che seppe essere imprenditrice di sé stessa, libera dalle convenzioni sociali e solidale con le altre donne, reali o interpretate.

Per realizzare il suo sogno mancato, Asolo inizia le celebrazioni del Centenario, “Duse 2024”, dall’allestimento, nel Museo Civico asolano, di “Una Casa per Eleonora”, quella casa che la diva non riuscì mai ad avere in vita.

INQUILINA NELLA VILLA

Quando, infatti, si innamorò di Asolo nel 1892, fu ospite della sua amica americana Katherine de Key Bronson in una villa che nel 1919 pensò di acquistare, ma che trovò abbandonata e inutilizzabile. Dopo alcuni soggiorni negli alberghi asolani, riuscì ad ottenere, ma

solo in affitto, la villa cinquecentesca della scozzese Jane Morrison-Miller e cominciò ad allestirla con gli oggetti quotidiani e cimeli di scena. Ma nel frattempo, dopo una lunga pausa, aveva anche deciso di tornare sul palcoscenico e, durante una tournée, il 4 aprile 1924 la sua vita cosmopolita che anelava concludere nella tranquillità asolana finì repentinamente in un albergo di Pittsburgh.

LA DONAZIONE

Successivamente fu sua figlia Enrichetta ad acquistare il palazzo Morrison-Miller (nei pressi di Porta Santa Caterina, sulla cui rossa facciata spicca una targa a firma di Gabriele D’Annunzio che ricorda la celebre inquilina), che rivendette dopo una decina d’anni. E fu allora che decise di donare mobili, soprammobili, costumi di scena, fotografie, documenti e oggetti quotidiani della madre (inventariati da un altro celebre asolano d’adozione, Gian Francesco Malipiero) allo Stato italiano, con la clausola che restassero al Museo Civico di Asolo. Memorie terrene che oggi riprendono vita nella “Ca-

sa per Eleonora” inaugurata sabato scorso: realizzata dal Comune di Asolo in collaborazione con la competente Soprintendenza, finanziata dal Ministero della Cultura e progettata da Corde Architetti Associati di Sacile per ospitare la Collezione Duse. Una collezione già precedentemente esposta in modo convenzionale, che ora è inserita in una nuova narra-

zione articolata e accessibile, secondo nuove metodologie e dotata di moderne tecnologie.

UNO SPECIALE CAMERINO

Suddivisa in stanze tematiche racconta la diva ma anche l'instancabile viaggiatrice, la lettrice curiosa, la donna che scelse Asolo attraverso i suoi legami con il territorio; la donna che vestiva raffinatissimi abiti da sera e di scena di maison parigine (esposti in cassetti-espositori e che a rotazione vestiranno un apposito manichino) e che si profumava con l'Eau de Colonia Impériale di Guerlain che aleggia nell'aria. E che, sempre sul confine tra mondo reale e mondo teatrale, appare anche nello specchio di uno speciale camerino dove la Divina prende forma con la voce di Ottavia Piccolo, che commenta anche un emozionante docufilm che accompagna i visitatori.

“Una Casa per Eleonora” è aperta il sabato e la domenica e propone visite tematiche guidate: il calendario, assieme a quello delle iniziative di “Duse 2024”, è su duse2024.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CELEBRAZIONI

La memoria nei luoghi dove ha vissuto

Eleonora Duse, nata in una camera d'albergo di Vigevano e cresciuta a Chioggia, è morta a Pittsburgh il 21 aprile 1924. Sul sito www.duse2024.it le celebrazioni in suo onore per il centenario.





Ad Asolo, rifugio sognato per la vecchiaia la casa che Eleonora non ha mai avuto

Ricostruito al Museo il mondo della Duse, risplendono i suoi abiti e aleggia il suo profumo. A darle voce è Ottavia Piccolo

Marina Grasso

A definirla “Divina” fu Gabriele D’Annunzio. A consacrarla tale fu il mondo. E a ricordare così la più grande attrice italiana di tutti i tempi è la memoria collettiva che nel 2024 celebrerà il centenario della morte di Eleonora Duse nei luoghi più significativi della sua vita. Dalla Vigevano dove nacque in una camera d’albergo alla Chioggia della sua famiglia di attori girovaghi, dove debuttò sul palcoscenico a soli 4 anni. Dalla Venezia a lei tanto cara, in cui visse ospite del pittore e scienziato russo Alexander Wolkoff Mouronov nel palazzo sul Canal Grande e dove la Fondazione Cini le dedica un archivio e uno spazio permanente, fino a Gardone Riviera, dove al Vittoriale riecheggia la sua tormentata storia d’amore con il Vate.

LE INFINITE TAPPE

E poi ad Asolo, ultima solo nell’ordine cronologico delle infinite tappe della sua vita ramminga: il borgo “bello e tranquillo, paese di merletti e di poesia” che scelse come “asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita”. Un desiderio esaudito anzitempo, poiché la Divina morì mentre ancora stava allestendo la sua casa asolana e dove “i piedi di lei, stanchi di tante strade ma ancora leggeri nel passo” (come ricorda la sua amica Ada Negri) riposano nel cimitero di Sant’Anna.

Di strade ne percorse moltissime fin da piccola, al seguito della famiglia, in dovertà e soli-

tudine. Esperienze che affinarono la sua empatia per gli amici tormentati con la quale rivoluzione il mondo della recitazione. Quel che la rese celebrata fu, infatti, la naturalezza delle sue interpretazioni: la rinuncia al trucco pesante, ai gesti melodrammatici e al tono di voce impostato la fecero spesso scontrare con i registi dell’epoca. Ma ne fecero il simbolo indiscusso del teatro moderno. Un’attrice che “sentiva, amava e soffriva” con “straziante umanità”, secondo i critici di un’epoca in cui fu ammirata in tutto il mondo. Una donna che visse tutte le sue emozioni sul palcoscenico e nella vita privata rendendo quasi impercettibile il confine tra l’uno e l’altra; che seppe essere imprenditrice di sé stessa, libera dalle convenzioni sociali e solidale con le altre donne, reali o interpretate.

Per realizzare il suo sogno mancato, Asolo inizia le celebrazioni del Centenario, “Duse 2024”, dall’allestimento, nel Museo Civico asolano, di “Una Casa per Eleonora”, quella casa che la diva non riuscì mai ad avere in vita.

INQUILINA NELLA VILLA

Quando, infatti, si innamorò di Asolo nel 1892, fu ospite della sua amica americana Katherine de Key Bronson in una villa che nel 1919 pensò di acquistare, ma che trovò abbandonata e inutilizzabile. Dopo alcuni soggiorni negli alberghi asolani, riuscì ad ottenere, ma solo in affitto, la villa cinque-

centesca della scozzese Jane Morrison-Miller e cominciò ad allestirla con gli oggetti quotidiani e cimeli di scena. Ma nel frattempo, dopo una lunga pausa, aveva anche deciso di tornare sul palcoscenico e, durante una tournée, il 4 aprile 1924 la sua vita cosmopolita che anelava concludere nella tranquillità asolana finì repentinamente in un albergo di Pittsburgh.

LA DONAZIONE

Successivamente fu sua figlia Enrichetta ad acquistare il palazzo Morrison-Miller (nei pressi di Porta Santa Caterina, sulla cui rossa facciata spicca una targa a firma di Gabriele D’Annunzio che ricorda la celebre inquilina), che rivendette dopo una decina d’anni. E fu allora che decise di donare mobili, soprammobili, costumi di scena, fotografie, documenti e oggetti quotidiani della madre (inventariati da un altro celebre asolano d’adozione, Gian Francesco Malipiero) allo Stato italiano, con la clausola che restassero al Museo Civico di Asolo. Memorie terrene che oggi riprendono vita nella “Ca-

sa per Eleonora” inaugurata sabato scorso: realizzata dal Comune di Asolo in collaborazione con la competente Soprintendenza, finanziata dal Ministero della Cultura e progettata da Corde Architetti Associati di Sacile per ospitare la Collezione Duse. Una collezione già precedentemente esposta in modo convenzionale, che ora è inserita in una nuova narra-

zione articolata e accessibile, secondo nuove metodologie e dotata di moderne tecnologie.

UNO SPECIALE CAMERINO

Suddivisa in stanze tematiche racconta la diva ma anche l'instancabile viaggiatrice, la lettrice curiosa, la donna che scelse Asolo attraverso i suoi legami con il territorio; la donna che vestiva raffinatissimi abiti da sera e di scena di maison parigine (esposti in cassetti-espositori e che a rotazione vestiranno un apposito manichino) e che si profumava con l'Eau de Colonia Impériale di Guerlain che aleggia nell'aria. E che, sempre sul confine tra mondo reale e mondo teatrale, appare anche nello specchio di uno speciale camerino dove la Divina prende forma con la voce di Ottavia Piccolo, che commenta anche un emozionante docufilm che accompagna i visitatori.

“Una Casa per Eleonora” è aperta il sabato e la domenica e propone visite tematiche guidate: il calendario, assieme a quello delle iniziative di “Duse 2024”, è su duse2024.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA**LE CELEBRAZIONI**

La memoria nei luoghi dove ha vissuto

Eleonora Duse, nata in una camera d'albergo di Vigevano e cresciuta a Chioggia, è morta a Pittsburgh il 21 aprile 1924. Sul sito www.duse2024.it le celebrazioni in suo onore per il centenario.





Verso il centenario

Ad Asolo, rifugio sognato per la vecchiaia la casa che Eleonora non ha mai avuto

Ricostruito al Museo il mondo della Duse, risplendono i suoi abiti e aleggia il suo profumo. A darle voce è Ottavia Piccolo

Marina Grasso

A definirla “Divina” fu Gabriele D’Annunzio. A consacrarla tale fu il mondo. E a ricordare così la più grande attrice italiana di tutti i tempi è la memoria collettiva che nel 2024 celebrerà il centenario della morte di Eleonora Duse nei luoghi più significativi della sua vita. Dalla Vigevano dove nacque in una camera d’albergo alla Chioggia della sua famiglia di attori girovaghi, dove debuttò sul palcoscenico a soli 4 anni. Dalla Venezia a lei tanto cara, in cui visse ospite del pittore e scienziato russo Alexander Wolkoff Mouronov nel palazzo sul Canal Grande e dove la Fondazione Cini le dedica un archivio e uno spazio permanente, fino a Gardone Riviera, dove al Vittoriale riecheggia la sua tormentata storia d’amore con il Vate.

LE INFINITE TAPPE

E poi ad Asolo, ultima solo nell’ordine cronologico delle infinite tappe della sua vita ramminga: il borgo “bello e tranquillo, paese di merletti e di poesia” che scelse come “asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita”. Un desiderio esaudito anzitempo, poiché la Divina morì mentre ancora stava allestendo la sua casa asolana e dove “i piedi di lei, stanchi di tante strade ma ancora leggeri nel passo” (come ricorda la sua amica Ada Negri) riposano nel

cimitero di Sant’Anna.

Di strade ne percorse moltissime fin da piccola, al seguito della famiglia, in povertà e solitudine. Esperienze che affinarono la sua empatia per gli animi tormentati con la quale rivoluzionò il mondo della recitazione. Quel che la rese celebratissima fu, infatti, la naturalezza delle sue interpretazioni: la rinuncia al trucco pesante, ai gesti melodrammatici e al tono di voce impostato la fecero spesso scontrare con i registi dell’epoca. Ma ne fecero il simbolo indiscusso del teatro moderno. Un’attrice che “sentiva, amava e soffriva” con “straziante umanità”, secondo i critici di un’epoca in cui fu ammirata in tutto il mondo. Una donna che visse tutte le sue emozioni sul palcoscenico e nella vita privata rendendo quasi impercettibile il confine tra l’uno e l’altra; che seppe essere imprenditrice di sé stessa, libera dalle convenzioni sociali e solidale con le altre donne, reali o interpretate.

Per realizzare il suo sogno mancato, Asolo inizia le celebrazioni del Centenario, “Du-

se 2024”, dall’allestimento, nel Museo Civico asolano, di “Una Casa per Eleonora”, quella casa che la diva non riuscì mai ad avere in vita.

INQUILINA NELLA VILLA

Quando, infatti, si innamorò di Asolo nel 1892, fu ospite della sua amica americana Kath-

rine de Key Bronson in una villa che nel 1919 pensò di acquistare, ma che trovò abbandonata e inutilizzabile. Dopo alcuni soggiorni negli alberghi asolani, riuscì ad ottenere, ma solo in affitto, la villa cinquecentesca della scozzese Jane Morrison-Miller e cominciò ad allestirla con gli oggetti quotidiani e cimeli di scena. Ma nel frattempo, dopo una lunga pausa, aveva anche deciso di tornare sul palcoscenico e, durante una tournée, il 4 aprile 1924 la sua vita cosmopolita che anelava concludere nella tranquillità asolana finì repentinamente in un albergo di Pittsburgh.

LA DONAZIONE

Successivamente fu sua figlia Enrichetta ad acquistare il palazzo Morrison-Miller (nei pressi di Porta Santa Caterina, sulla cui rossa facciata spicca una targa a firma di Gabriele D’Annunzio che ricorda la celebre inquilina), che rivendette dopo una decina d’anni. E fu allora che decise di donare mobili, soprammobili, costumi di scena, fotografie, documenti e oggetti quotidiani della madre (inventariati da un altro celebre asolano d’adozione, Gian Francesco Malipiero) allo Stato italiano, con la clausola che restassero al Museo Civico di Asolo. Memorie terrene che oggi riprendono vita nella “Casa per Eleonora” inaugurata sabato scorso: realizzata dal Co-



mune di Asolo in collaborazione con la competente Soprintendenza, finanziata dal Ministero della Cultura e progettata da Corde Architetti Associati di Sacile per ospitare la Collezione Duse. Una collezione già precedentemente esposta in modo convenzionale, che ora è inserita in una nuova narrazione articolata e accessibile, secondo nuove metodologie e dotata di moderne tecnologie.

UNO SPECIALE CAMERINO

Suddivisa in stanze tematiche racconta la diva ma anche l'instancabile viaggiatrice, la lettrice curiosa, la donna che scelse Asolo attraverso i suoi legami con il territorio; la donna che vestiva raffinatissimi abiti da sera e di scena di maison parigine (esposti in cassetti-espositori e che a rotazione vestiranno un apposito manichino) e che si profumava con l'Eau de Colonia Impériale di Guerlain che aleggia nell'aria. E che, sempre sul confine tra mondo reale e mondo teatrale, appare anche nello specchio di uno speciale camerino dove la Divina prende forma con la voce di Ottavia Piccolo, che commenta anche un emozionante docufilm che accompagna i visitatori.

“Una Casa per Eleonora” è aperta il sabato e la domenica e propone visite tematiche guidate: il calendario, assieme a quello delle iniziative di “Duse 2024”, è su duse2024.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CELEBRAZIONI

**La memoria
nei luoghi
dove
ha vissuto**

Eleonora Duse, nata in una camera d'albergo di Vigevano e cresciuta a Chioggia, è morta a Pittsburgh il 21 aprile 1924. Sul sito www.duse2024.it le celebrazioni in suo onore per il centenario.







Verso il centenario

Ad Asolo, rifugio sognato per la vecchiaia la casa che Eleonora non ha mai avuto

Ricostruito al Museo il mondo della Duse, risplendono i suoi abiti e aleggia il suo profumo. A darle voce è Ottavia Piccolo

Marina Grasso

A definirla “Divina” fu Gabriele D’Annunzio. A consacrarla tale fu il mondo. E a ricordare così la più grande attrice italiana di tutti i tempi è la memoria collettiva che nel 2024 celebrerà il centenario della morte di Eleonora Duse nei luoghi più significativi della sua vita. Dalla Vigevano dove nacque in una camera d’albergo alla Chioggia della sua famiglia di attori girovaghi, dove debuttò sul palcoscenico a soli 4 anni. Dalla Venezia a lei tanto cara, in cui visse ospite del pittore e scienziato russo Alexander Wolkoff Mouronov nel palazzo sul Canal Grande e dove la Fondazione Cini le dedica un archivio e uno spazio permanente, fino a Gardone Riviera, dove al Vittoriale riecheggia la sua tormentata storia d’amore con il Vate.

LE INFINITE TAPPE

E poi ad Asolo, ultima solo nell’ordine cronologico delle infinite tappe della sua vita ramminga: il borgo “bello e tranquillo, paese di merletti e di poesia” che scelse come “asilo per la mia ultima vecchiaia, e qui desidero essere seppellita”. Un desiderio esaudito anzitempo, poiché la Divina morì mentre ancora stava allestendo la sua casa asolana e dove “i piedi di lei, stanchi di tante strade ma ancora leggeri nel passo” (come ricorda la sua amica Ada Negri) riposano nel cimitero di Sant’Anna.

Di strade ne percorse moltissime fin da piccola, al seguito della famiglia, in povertà e solitudine. Esperienze che affinarono la sua empatia per gli animi tormentati con la quale rivoluzionò il mondo della recitazione. Quel che la rese celebrata fu, infatti, la naturalezza delle sue interpretazioni: la rinuncia al trucco pesante, ai gesti melodrammatici e al tono di voce impostato la fecero spesso scontrare con i registi dell’epoca. Ma ne fecero il simbolo indiscusso del teatro moderno. Un’attrice che “sentiva, amava e soffriva” con “straziante umanità”, secondo i critici di un’epoca in cui fu ammirata in tutto il mondo. Una donna che visse tutte le sue emozioni sul palcoscenico e nella vita privata rendendo quasi impercettibile il confine tra l’uno e l’altra; che seppe essere imprenditrice di sé stessa, libera dalle convenzioni sociali e solidale con le altre donne, reali o interpretate.

Per realizzare il suo sogno mancato, Asolo inizia le celebrazioni del Centenario, “Duse 2024”, dall’allestimento, nel Museo Civico asolano, di “Una Casa per Eleonora”, quella casa che la diva non riuscì mai ad avere in vita.

INQUILINA NELLA VILLA

Quando, infatti, si innamorò di Asolo nel 1892, fu ospite della sua amica americana Katherine de Key Bronson in una villa che nel 1919 pensò di acqui-

stare, ma che trovò abbandonata e inutilizzabile. Dopo alcuni soggiorni negli alberghi asolani, riuscì ad ottenere, ma solo in affitto, la villa cinquecentesca della scozzese Jane Morrison-Miller e cominciò ad allestirla con gli oggetti quotidiani e cimeli di scena. Ma nel frattempo, dopo una lunga pausa, aveva anche deciso di tornare sul palcoscenico e, durante una tournée, il 4 aprile 1924 la sua vita cosmopolita che anelava concludere nella tranquillità asolana finì repentinamente in un albergo di Pittsburgh.

LA DONAZIONE

Successivamente fu sua figlia Enrichetta ad acquistare il palazzo Morrison-Miller (nei pressi di Porta Santa Caterina, sulla cui rossa facciata spicca una targa a firma di Gabriele D’Annunzio che ricorda la celebre inquilina), che rivendette dopo una decina d’anni. E fu allora che decise di donare mobili, soprammobili, costumi di scena, fotografie, documenti e oggetti quotidiani della madre (inventariati da un altro celebre asolano d’adozione, Gian Francesco Malipiero) allo Stato italiano, con la clausola che restassero al Museo Civico di Asolo. Memorie terrene che oggi riprendono vita nella “Ca-

sa per Eleonora” inaugurata sabato scorso: realizzata dal Comune di Asolo in collaborazione con la competente Soprintendenza, finanziata dal Mini-



stero della Cultura e progettata da Corde Architetti Associati di Sacile per ospitare la Collezione Duse. Una collezione già precedentemente esposta in modo convenzionale, che ora è inserita in una nuova narrazione articolata e accessibile, secondo nuove metodologie e dotata di moderne tecnologie.

UNO SPECIALE CAMERINO

Suddivisa in stanze tematiche racconta la diva ma anche l'instancabile viaggiatrice, la lettrice curiosa, la donna che scelse Asolo attraverso i suoi legami con il territorio; la donna che vestiva raffinatissimi abiti da sera e di scena di maison parigine (esposti in cassetti-espositori e che a rotazione vestiranno un apposito manichino) e che si profumava con l'Eau de Colonia Impériale di Guerlain che aleggia nell'aria. E che, sempre sul confine tra mondo reale e mondo teatrale, appare anche nello specchio di uno speciale camerino dove la Divina prende forma con la voce di Ottavia Piccolo, che commenta anche un emozionante docufilm che accompagna i visitatori.

“Una Casa per Eleonora” è aperta il sabato e la domenica e propone visite tematiche guidate: il calendario, assieme a quello delle iniziative di “Duse 2024”, è su duse2024.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Media review

16/10/23



Onclusive On your side

Indice

Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse Corriere del Veneto Venezia e Mestre - Venezia e Mestre - 14/10/2023	3
Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse Corriere del Veneto Padova e Rovigo - Padova e Rovigo - 14/10/2023	4
Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse Corriere del Veneto Treviso e Belluno - Treviso e Belluno - 14/10/2023	5
Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse Corriere del Veneto Vicenza - Vicenza - 14/10/2023	6
Legame stretto con Duse La Vita del Popolo - 14/10/2023	7
La casa della Duse Visita guidata La Tribuna Di Treviso - 14/10/2023	9

**Asolo**

Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse

Il pubblico e il privato, la vita sul palcoscenico e l'intimità domestica. È stata da poco inaugurata «Una Casa per Eleonora», il nuovo spazio al Museo Civico di Asolo interamente dedicato alla Divina Duse, che era molto legata alla località trevigiana e amava soggiornarci nei momenti di tranquillità. Alla sua improvvisa morte, come da sue volontà, venne qui sepolta e sua figlia Enrichetta Angelica Marchetti Bullogh donò allo Stato parte dei cimeli appartenuti alla madre, a condizione che fossero conservati nel museo cittadino. Nacque così la collezione del Museo - composta da tessuti, dipinti, ritratti, mobili, libri, fotografie, documenti, ricordi di famiglia - oggi riallestita in occasione delle celebrazioni per

il centenario della morte della grande artista, che si terranno per tutto il 2024 tra Asolo, Chioggia, Gardone Riviera, Venezia e Vigevano. La narrazione espositiva racconta «le tante stanze» di Eleonora Duse (1858-1924). Dagli arredi appartenuti alla sua dimora asolana agli oggetti di scena, dalle sue letture alle boccette dell'inseparabile Eau

de Colonia Impériale di Guerlain. Nella sezione dedicata alla vita di palcoscenico ecco i raffinati abiti di maison parigine. C'è anche ricreato il suo camerino, dove la diva prende la voce di Ottavia Piccolo; e la «Stanza del viaggio», ovvero una stanza souvenir che rimanda alla condizione itinerante della Duse, sempre in trasferta da una tournée all'altra. L'excursus si conclude con una serie di ritratti, dipinti e fotografie dell'attrice, accompagnati da una selezione di materiali che si inquadrano a loro volta in una costellazione di relazioni familiari e personali. Con una visita guidata alla nuova Casa di Eleonora in programma oggi alle 15, prende il via un ricco calendario di iniziative (info: 0423-952313, web: duse2024.it) per la commemorazione del centenario dusiano, che lungo tutto il 2024 prevede incontri, conferenze, reading e manifestazioni teatrali. che coinvolgeranno anche il Teatro

Duse di Asolo e il Teatro Stabile del Veneto.
(Veronica Tuzii)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anniversari Il busto di Eleonora Duse ad Asolo

**Asolo**

Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse

Il pubblico e il privato, la vita sul palcoscenico e l'intimità domestica. È stata da poco inaugurata «Una Casa per Eleonora», il nuovo spazio al Museo Civico di Asolo interamente dedicato alla Divina Duse, che era molto legata alla località trevigiana e amava soggiornarci nei momenti di tranquillità. Alla sua improvvisa morte, come da sue volontà, venne qui sepolta e sua figlia Enrichetta Angelica Marchetti Bullogh donò allo Stato parte dei cimeli appartenuti alla madre, a condizione che fossero conservati nel museo cittadino. Nacque così la collezione del Museo - composta da tessuti, dipinti, ritratti, mobili, libri, fotografie, documenti, ricordi di famiglia - oggi riallestita in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte della grande artista, che si terranno per tutto il 2024 tra Asolo, Chioggia, Gardone Riviera, Venezia e Vigevano. La narrazione espositiva racconta «le tante stanze» di Eleonora Duse (1858-1924). Dagli arredi appartenuti alla sua dimora asolana agli oggetti di scena, dalle sue letture alle boccette dell'inseparabile Eau de Colonia Impériale di Guerlain. Nella sezione dedicata alla vita di palcoscenico ecco i raffinati abiti di maison parigine. C'è anche ricreato il suo camerino, dove la diva prende la voce di Ottavia Piccolo; e la «Stanza del viaggio», ovvero una stanza souvenir che rimanda alla condizione itinerante della Duse, sempre in trasferta da una tournée all'altra. L'exkursus si conclude con una serie di ritratti, dipinti e fotografie dell'attrice, accompagnati da una selezione di materiali che si inquadrano a loro volta in una costellazione di relazioni familiari e personali. Con una visita guidata alla nuova Casa di Eleonora in programma oggi alle 15, prende il via un ricco calendario di iniziative (info: 0423-952313, web: duse2024.it) per la commemorazione del centenario dusiano, che lungo tutto il 2024 prevede incontri, conferenze, reading e manifestazioni teatrali che coinvolgeranno anche il Teatro

Duse di Asolo e il Teatro Stabile del Veneto.
(Veronica Tuzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anniversari** Il busto di Eleonora Duse ad Asolo



Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse

Il pubblico e il privato, la vita sul palcoscenico e l'intimità domestica. È stata da poco inaugurata «Una Casa per Eleonora», il nuovo spazio al Museo Civico di Asolo interamente dedicato alla Divina Duse, che era molto legata alla località trevigiana e amava soggiornarci nei momenti di tranquillità. Alla sua improvvisa morte, come da sue volontà, venne qui sepolta e sua figlia Enrichetta Angelica Marchetti Bullogh donò allo Stato parte dei cimeli appartenuti alla madre, a condizione che fossero conservati nel museo cittadino. Nacque così la collezione del Museo - composta da tessuti, dipinti, ritratti, mobili, libri, fotografie, documenti, ricordi di famiglia - oggi riallestita in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte della grande artista, che si terranno per tutto il 2024 tra Asolo, Chioggia, Gardone Riviera, Venezia e Vigevano. La narrazione espositiva racconta «le tante stanze» di Eleonora Duse (1858-1924). Dagli arredi appartenuti alla sua dimora asolana agli oggetti di scena, dalle sue letture alle boccette dell'inseparabile Eau

de Colonia Impériale di Guerlain. Nella sezione dedicata alla vita di palcoscenico ecco i raffinati abiti di maison parigine. C'è anche ricreato il suo camerino, dove la diva prende la voce di Ottavia Piccolo; e la «Stanza del viaggio», ovvero una stanza souvenir che rimanda alla condizione itinerante della Duse, sempre in trasferta da una tournée all'altra. L'excursus si conclude con una serie di ritratti, dipinti e fotografie dell'attrice, accompagnati da una selezione di materiali che si inquadrano a loro volta in una costellazione di relazioni familiari e personali. Con una visita guidata alla nuova Casa di Eleonora in programma oggi alle 15, prende il via un ricco calendario di iniziative (info: 0423-952313, web: duse2024.it) per la commemorazione del centenario dusiano, che lungo tutto il 2024 prevede incontri, conferenze, reading e manifestazioni teatrali. che coinvolgeranno anche il Teatro

Duse di Asolo e il Teatro Stabile del Veneto.
(Veronica Tuzii)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anniversari Il busto di Eleonora Duse ad Asolo



Una Casa per Eleonora Al Museo Civico il nuovo spazio per Duse

A Asolo

Il pubblico e il privato, la vita sul palcoscenico e l'intimità domestica. È stata da poco inaugurata «Una Casa per Eleonora», il nuovo spazio al Museo Civico di Asolo interamente dedicato alla Divina Duse, che era molto legata alla località trevigiana e amava soggiornarci nei momenti di tranquillità. Alla sua improvvisa morte, come da sue volontà, venne qui sepolta e sua figlia Enrichetta Angelica Marchetti Bullogh donò allo Stato parte dei cimeli appartenuti alla madre, a condizione che fossero conservati nel museo cittadino. Nacque così la collezione del Museo - composta da tessuti, dipinti, ritratti, mobili, libri, fotografie, documenti, ricordi di famiglia - oggi riallestita in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte della grande artista, che si terranno per tutto il 2024 tra Asolo, Chioggia, Gardone Riviera, Venezia e Vigevano. La narrazione espositiva racconta «le tante stanze» di Eleonora Duse (1858-1924). Dagli arredi appartenuti alla sua dimora asolana agli oggetti di scena, dalle sue letture alle boccette dell'inseparabile Eau de Colonia Impériale di Guerlain. Nella sezione dedicata alla vita di palcoscenico ecco i raffinati abiti di maison parigine. C'è anche ricreato il suo camerino, dove la diva prende la voce di Ottavia Piccolo; e la «Stanza del viaggio», ovvero una stanza souvenir che rimanda alla condizione itinerante della Duse, sempre in trasferta da una tournée all'altra. L'excursus si conclude con una serie di ritratti, dipinti e fotografie dell'attrice, accompagnati da una selezione di materiali che si inquadrano a loro volta in una costellazione di relazioni familiari e personali. Con una visita guidata alla nuova Casa di Eleonora in programma oggi alle 15, prende il via un ricco calendario di iniziative (info: 0423-952313, web: duse2024.it) per la commemorazione del centenario dusiano, che lungo tutto il 2024 prevede incontri, conferenze, reading e manifestazioni teatrali, che coinvolgeranno anche il Teatro Duse di Asolo e il Teatro Stabile del Veneto. (Veronica Tuzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anniversari Il busto di Eleonora Duse ad Asolo



ASOLO. Inaugurata “Una casa per Eleonora” nel museo civico

Legame stretto con Duse

La notte del 21 aprile del 1824, nella più completa solitudine, in una camera d'albergo a Pittsburgh, negli Stati Uniti, moriva la divina Eleonora Duse. Non resistette all'ennesimo assalto della tubercolosi. Non sarà sola, però, quando il suo corpo tornerà in Italia e l'amico Marco Praga riuscirà a convincere tutti a seppellirla là dove più di tutto amava stare. Ad Asolo.

Ormai sono trascorsi quasi cento anni da quella morte e Asolo ha iniziato a celebrare il suo ricordo lo scorso 7 ottobre, inaugurando la rinnovata sezione del museo di Asolo dedicata all'attrice. Si chiama “Una casa per Eleonora” la nuova e rivisitata sala dei cimeli della Duse. Definirla sala tuttavia è riduttivo, in realtà si tratta di uno spazio articolato e flessibile, attraversato dalla multimedialità e progettato da “Corde Architetture Associati”. Una sala in cui si incrociano il teatro e la vita dell'artista, una modalità che lei stessa aveva dato alla sua esistenza: difficile distinguere ciò che era teatro e ciò che era vita.

Appena entrati ecco la “stanza di Asolo”, esposto un frammento del grande amore, il poeta Gabriele d'Annunzio, un'immagine e niente più. Quello che emerge da questo riallestimento è la forza della personalità della Duse, artista, ma anche imprenditrice di se stessa, che seppe lasciare il teatro e ritornarvi dando lei i tempi e non gli impresari o D'Annunzio; scegliendo lei la parte o

scrivendo la sceneggiatura. Dalla stanza si vede piazza Brugnoli, nel centro di Asolo, a testimonianza del legame dell'attrice con il territorio. Sono in esposizione gli arredi appartenenti alla sua dimora asolana, alcuni oggetti di scena e un approfondimento sui luoghi della cittadina legati alla vita dell'attrice.

Poi, accanto, una semplice cassettera che si anima appena si tira un cassetto, una luce si accende e i contorni precisi di un vestito di scena si delineano, vividi i colori come se il vestito fosse appena uscito di sartoria e sullo schermo, davanti al visitatore, appare la foto della Duse con quel vestito, a fianco una didascalia chiara. Chiudi il cassetto e ne apri un secondo: altro vestito, altra immagine, altra didascalia così per altre sette od otto volte. Nella mente si disegna con chiarezza la vita di scena della Duse.

Si fa un passo, due bocce di profumo, autentiche, quelle usate da lei, poi ecco il luogo intimo, che lo spettatore non dovrebbe mai varcare se non con un mazzo di rose per l'attrice, siamo nel camerino. Ci sediamo e lo specchio davanti a noi si anima, mescolato al riflesso del nostro volto compare la Duse che ci parla con la splendida voce di Ottavia Piccolo. Dalla parte opposta si trova la “Stanza del Viaggio”, una stanza souvenir, simbolo di una donna che passa da una tournée all'altra. Infine, l'allestimento si conclude con una serie di ritratti dusiani, dipinti e fotografie del volto dell'attrice, accompagnati da

una selezione di materiali che si inquadrano a loro volta in una costellazione di relazioni familiari e personali. Nella sala si può anche visionare un docufilm per rileggere il legame dell'attrice con Asolo e la storia della collezione, nata dalla donazione della figlia Enrichetta Angelica Marchetti Bullough allo Stato italiano a condizione che i cimeli appartenuti alla madre fossero lasciati in deposito al Museo asolano.

Alla rivisitazione della sezione museale hanno contribuito Monica Pregnotato per la Soprintendenza, Orietta Dissegna del Museo civico di Asolo e Chiara Carinato dell'Ufficio Cultura di Asolo. L'intervento è stato realizzato grazie a un progetto nato dalla collaborazione tra il Comune di Asolo e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, l'Area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso e finanziato dal Ministero della Cultura, tramite il Fondo per la Cultura 2021.

Mariano Montagnin





Museo di Asolo
La casa della Duse
Visita guidata

Oggi alle 15 al Museo Civico di Asolo prima visita guidata alla nuova sezione dedicata a Eleonora Duse "Una Casa per Eleonora". Cristina Mondin accompagnerà i visitatori. Il costo (incluso l'ingresso al Museo) è di 8 euro. Per prenotazioni: 0423952313.